

La mappa del disastro tracciata zona per zona dai Comitati in Comune

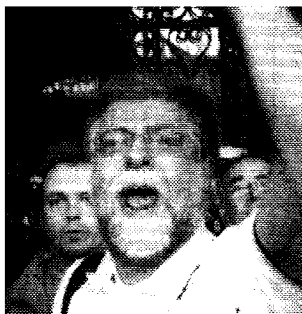
Tra commozione e rabbia i rappresentanti dei cittadini hanno evidenziato gli interventi urgenti e le opere mancanti

LO SCENARIO

Dal racconto del dramma dei quartieri invasi dall'acqua emerge la preoccupazione per i gravi rischi del territorio

I DANNI

Si stima che i mestrini danneggiati siano circa 100mila
Un valore complessivo di almeno 15 milioni di euro



La protesta di Maurizio Contavalli di Marghera

Fabrizio Zabeo di Favaro



L'incontro di ieri, per i cittadini vittime delle alluvioni, ha rappresentato la prima occasione per tirare fuori la rabbia e tensione accumulata nei duri giorni della settimana appena trascorsa. E riuscire a condividere con le autorità comunali e

con i compagni di sciagura disavventure e problemi della rete idrica del proprio rione. Ad ascoltarli per oltre un'ora e cercare di dare puntuali risposte, Maurizio Calligaro, capo del Gabinetto, e Sandro Simionato, assessore ai Lavori pub-

blici. Uno scenario, quello tratteggiato dai cittadini, di estrema gravità per il sistema idrico e fognario del territorio. E da parte dei cittadini, oltre alla richiesta di maggiore informazione, giunge la proposta di collaborare nella risoluzione

dell'annosa questione.

MALCONTENTA - L'intervento più incisivo e toccante, nella durezza della realtà descritta, è stato quello di Maurizio Contavalli, referente dell'associazione Salvaguardia Malcontenta. Parole asciutte, tono

fermo, che non possono non smuovere le coscienze. «Abito in via Jacopo del Cassero da dodici anni - spiega Contavalli - è l'incubo acqua è da sempre stato presente. Sembrava scomparso. Ed ora è tornato. Ci ho rimesso la casa. Ci ho rimesso tutto. L'acqua se ne andata alle 17 del giorno dopo dell'alluvione. A Malcontenta si deve aprire una commissione d'inchiesta è da oltre vent'anni che si sa che la rete fognaria lì non funziona e che viviamo nel rischio. Mentre al posto di sistemare i condotti fognari, ci vogliono mandare una montagna di rifiuti tossici. Mia madre ha 85 anni ed è stata costretta a vedere la casa, frutto delle fatiche di una vita, sommersa dall'acqua. Abbiamo le fabbriche che scaricano tutto a pochi pas-

si. Ho male alle ossa, ormai. Il mio senso civico grida vendetta, mentre il futuro è più che mai difficile da intravedere». Calligaro ha condiviso la posizione di Contavalli. «C'è uno scarico di falda di altri tempi - sottolinea Calligaro - solo la messa in sicurezza salverà dalla svalutazione delle abitazioni». E ricorda come a breve verranno realizzate delle ordinanze per i fossi della zona.

MESTRE CENTRO - Il referente del comitato allagati di Mestre Centro, Luciano Callegaro, ha esposto i propri dubbi. «In un anno ci sono stati tanti incontri - affonda Callegaro - ormai conosco a memoria il piano alle acque. Sono state rilevate 11 criticità. Entro il 31 dicembre tre di queste dovevano essere risolte e noi non abbiamo visto nulla. Per le altre otto non c'è ancora un progetto. Hanno costruito fuori di misura, anche nel centro mestrino, mentre le fognature sono le stesse. In via Palazzo, durante l'alluvione l'acqua zampillava fuori dai tombini. Bisogna intervenire con condotte indipendenti. Si deve intervenire con ruspe e pale. Non con lettere. Dobbiamo essere esonerati dal pagamento dell'Ici, le nostre case sono ormai svalutate».

FAVARO - Da parte dei cittadini di Favaro, duramente colpiti dalle piogge, emerge l'esigenza di informazione, per

aiutare i tecnici nell'emergenza idrica del territorio. Via delle Muneghe, via Domenico Savio, via Indri, alcuni dei punti dolenti, oltre a via Pusteria, dove le abitazioni sono andate completamente sotto. Fabrizio Zabeo, referente dei cittadini allagati, parla della necessità di un "passante per le acque" che salvi la terraferma. Laura Perini vive in via Cadorna in un complesso abitativo 93 centimetri sotto il livello stradale. Si tratta di palazzi dati a cittadini del centro storico per fuggire dall'acqua alta veneziana. «Qui l'acqua è ancora più alta ogni volta che piove - spiega la signora Perini - è stato realizzato un solo collettore in via Virgilio. La situazione è devastante».

GAZZERA - «Il nostro territorio è popolato da anziani - spiega Andrea Di Bari referente degli allagati - hanno dato a queste povere persone sacchi da 30 chili per fermare le acque. E non ce la facevano a sollevarli. Il nostro territorio raccoglie le acque a monte che arrivano chissà da dove. Come spiega il giornalino della Municipalità, il vero problema sono le acque bianche nel nostro territorio. E Vesta che fine ha fatto? L'immondizia regna ovunque».

MARGHERA - ATTIVITA' COMMERCIALI - Su Marghera, Mauro Olivi ha puntato il dito contro l'attivazione delle pompe a Ca' Emiliani che è partita alle 9.44, quando la città era già sommersa. Calligaro ha ricordato, invece, che su via Valleselle la decisione di bloccare le idrovore alle 16,30 è stata assai dura e dettata dalla constatazione che la situazione non migliorava e non si capiva se le idrovore a loro volta rigettassero le acque. Claudia Maccatrozzo, invece, proprietaria di un centro di estetica in via Mutilati del Lavoro, non può più lavorare. La sua attività è ancora inagibile. Ha perso tutto. Assieme alla signora Maccatrozzo, sono tanti i commercianti in crisi. Per le numerose attività colpite, Calligaro ha ricordato che le associazioni di categoria faranno da filtro per le richieste di contributo.

Giulia Quaggio